

L'impegno del PCI sui problemi della provincia

La lotta dei comunisti dall'opposizione per un'intesa più ampia

Confronto serrato con la giunta monocolor dc per far maturare le condizioni della svolta democratica - I problemi più immediati - Studenti senza scuole, strade dissestate, malati da assistere

Quasi ogni giorno cortei di studenti dei licei scientifici e degli istituti tecnici stazionano davanti al palazzo Valentini per rivendicare le condizioni elementari per poter studiare: laboratori, aule, bidelli, manutenzione degli edifici. La situazione di gran parte delle scuole superiori dipendenti dalla Provincia è in fatti disastrosa. In pari tempo, dopo anni di discussioni e deliberazioni, mentre il personale per i centri di Igiene mentale è già stato assunto, i centri stessi non sono ancora in grado di funzionare. I malati, ricoverati all'ospedale psichiatrico del Santa Maria della Pietà crescono di numero, mentre in tutte le maggiori province d'Italia, si sta da tempo realizzando una seria politica di deospedalizzazione: case-famiglia, case per anziani, laboratori protetti, etc.

Sono anni e anni che non viene provincializzato neppure un chilometro di strada, mentre le vie rurali vanno in rovina per difetto di manutenzione. Nel laboratorio di igiene profilattici affluiscono ogni giorno di più analisi da effettuare; si pensa solo a quelle per la ricerca della salmonella, o a quelle per l'analisi dei bambini ai nidi, laddove il laboratorio stesso è privo di regolamento e non è messo in grado di adempiere ai suoi compiti vecchi e nuovi.

Sono questi, soltanto alcuni dei problemi che debbono essere affrontati al più presto dal consiglio provinciale. Ed è proprio di fronte a questi problemi, e alla necessità di offrire ai lavoratori in lotta per l'occupazione e per un diverso sviluppo, un punto di riferimento nell'assemblea, alla esigenza di non rinviare l'attuazione della delega regionale sul diritto di studio e di lavoro della provincia un centro coordinatore per favorire la partecipazione degli enti locali, degli organi collegiali delle scuole alla definizione dei criteri dell'assetto amministrativo e della programmazione regionale, dei distretti scolastici e delle unità sanitarie, che i comunisti hanno chiesto e ottenuto che si aprisse in consiglio provinciale una crisi senza sbocchi. Non è certo di un lungo periodo di ancor più completo paralisi (che si sarebbe potuto avere inevitabilmente con la venuta di un commissario) quello di cui ha bisogno la popolazione di Roma e provincia.

Certo, lo stato disastroso della vita amministrativa della provincia è la conseguenza diretta della gestione del centro sinistra prima, del monocolor dc poi e del perdurare di uno stato di crisi latente.

La responsabilità fondamentale della mancata soluzione dei problemi, della paralisi e del dissesto amministrativo ricade sulla Dc, sulla incapacità a passare dalla dichiarata volontà di confronto a una politica d'intesa con le forze popolari e con il Pci e sulla sua pervicace volontà di impedire quella svolta democratica che è necessaria perché, nel corso di tutte le forze democratiche, si avvii un risanamento e un rinnovamento.

Ma se è per questo che il Pci ha ribadito la sua ferma opposizione alla giunta monocolor democristiana, esso ha altresì respinto ogni esplicito ritardatario, ogni formula che non costituisca un passo avanti nella giunta svolta democratica. La battaglia condotta dai comunisti a Palazzo Valentini ha consentito di trovare un'intesa con le altre forze democratiche e antifasciste del consiglio su alcune questioni di metodo (compiti, poteri, funzionamento delle commissioni), impegno ad effettuare le nomine e rappresentanze della provincia nei numerosi enti e istituti secondo criteri di competenza e rappresentatività; impegno a realizzare una sempre più ampia partecipazione degli organi

L'Autocolosso srl LA CONCESSIONARIA SIMCA AUTOCOLOSSO Via della Magliana 224 le nuove favolose SIMCA 1307-1308 Prove e dimostrazioni anche nei giorni festivi 1-2-4 novembre Fino a 42 mesi senza cambiali

I problemi della vecchia Centrale mentre si attende l'entrata in funzione di quella nuova

COME FUNZIONA LA «FABBRICA DEL LATTE»

Strutture vecchie e insufficienti, scarso il personale, eccessivo il ricorso agli straordinari - Una produzione di 300 mila litri al giorno - A Roma il consumo è di quasi 400 mila litri - Venti miliardi di deficit nel bilancio della municipalizzata - All'esame dei partiti democratici una nuova gestione unitaria

Tra via Giolitti e via Carlo Felice il traffico comincia molte ore prima che in altre parti della città. I camion della centrale del latte, quando è ancora buio, si allineano sulla banchina dove dovranno essere riempiti di latte, da distribuire in tutta la città. Le operazioni della distribuzione continuano almeno fino alle 11 del mattino. E' questa una delle maggiori «strozzature» nel lavoro della più importante «fabbrica di latte» della città.

Le strutture troppo vecchie non riescono a reggere al grosso balzo in avanti che ha fatto la produzione della municipalizzata, anche in seguito all'aumento della popolazione. La distribuzione è diventata uno dei punti deboli nella organizzazione dell'azienda, e non è un caso visto che mentre il personale a macchia d'olio e che si cerca di far arrivare il latte anche nelle zone più sperdute inconvenienti e ritardi dovrebbero essere risolti con l'entrata in funzione, forse tra due anni, della nuova sede, realizzata con criteri più moderni, e con uno spazio adeguato.

Con i suoi 898 dipendenti, di 656 operai e 232 impiegati la centrale raccoglie una media di 300 mila litri di latte al giorno e altrettanti ne immette sul mercato. Copre, con il modo di gran parte del consumo giornaliero di latte della città che non arriva ai 400 mila litri quotidiani. Una produzione, comunque, in costante aumento, mentre il personale è diminuito nel corso degli anni. Dal '63 a oggi per il blocco delle assunzioni si è passati da 1.494 addetti agli 898 attuali. La produzione di latte ha avuto un balzo notevole: da 80 milioni di litri l'anno ai 118 milioni del 1975. Innovazioni tecnologiche da parte, l'aumento del «partecipato» di latte dalla centrale, è dovuto soprattutto alla gran mole di straordinari che vengono fatti dai lavoratori. Quando ci sono le festività sindacali, il blocco degli straordinari si avvia da solo una flessione nella produzione di circa 100 mila litri al giorno, cioè un terzo di quella globale.

Le organizzazioni sindacali, denunciando la carenza negli organici hanno più volte fatto pressioni perché venissero fatte altre assunzioni, che vanno disperse soprattutto nel settore della distribuzione dove ci sono «buchi» enormi. Sono state decise, proprio in queste settimane 200 nuove assunzioni, con le quali si vorrebbe distribuire l'obiettivo di rispettare il contratto di lavoro, soprattutto alla voce «straordinari» per i quali si prevede un massimo di centomila ore l'anno per ogni dipendente. Non che non ci siano anche altri problemi nella gestione della centrale, che dovrebbe tendere a una maggiore produttività aziendale: pur non avendo come scopo il profitto, essa deve pur sempre controllare la destinazione della spesa.

Praticamente il prezzo del latte è politico, e la sua scarsa remuneratività incide, non poco sul disavanzo che si aggira sui 20 miliardi. Vediamo come si formano le 250 lire che si pagano per ogni litro. Alla stalla, cioè ai produttori, vengono versate 155 lire, più l'uno per cento di IVA, che porta la somma a 156,5 lire. Il resto va a coprire le spese di produzione e di distribuzione. E' vero che sarebbe possibile pagare il latte a un prezzo inferiore alla stalla, compensando in altre regioni, o addirittura all'estero, ma la centrale, oltre a offrire una qualità di latte estremamente migliore di quello conservato, ha anche un'importante funzione di protezione per lo sviluppo zootecnico. Per il consumatore, quindi, l'acquisto del latte della centrale, comporta due vantaggi, non indifferenti: un costo minore per un prodotto di alta qualità. Ecco perché, in tanto la centrale non si può ne alcun fine di lucro, in secondo luogo i controlli igienici sono rigorosissimi, in quanto esiste una speciale sezione dell'ufficio d'igiene, distaccato proprio all'interno dello stabilimento di produzione; in terzo luogo il latte lavorato è fresco, quindi non ha conservanti, ha un più alto valore nutritivo e protegge che non quello «lavorato», per essere di lunga conservazione.

Tutto ciò non per offrire pubblicità gratuita alla centrale, ma per sottolineare il valore della funzione pubblica in un settore in cui l'intervento privato ha sempre cercato di monopolizzare la produzione a volte ricorrendo anche a forme di sabotaggio. Se non ci fosse la centrale, infatti, tutta la produzione locale rimarrebbe in balia degli speculatori privati che, potendo ricorrere a tutti i mercati nell'ambito della CPE, lascerebbero morire la produzione locale. «Questo significherebbe - dice il compagno Mario Quattrucci, rappresentante del Pci nel consiglio di amministrazione -

regolare: ad esempio, comincerà di notte e terminerà alle 5,30 del mattino. Il futuro della centrale, quindi, pone già problemi per l'oggi dalla organizzazione del lavoro alla ristrutturazione dei servizi, alla innovazione dei metodi di gestione, che devono tendere alla massima efficienza. A questo fine risponde la Intesa che si sta avviando tra i cinque partiti che formano il consiglio di amministrazione (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri) per andare a una gestione unitaria. Il documento programmatico, elaborato dalle 5 forze politiche, sarà sottoposto ad ampio dibattito cui saranno invitate a partecipare le rappresentanze dei lavoratori, delle organizzazioni contadine, del Comune e della Regione; potrà fornire l'occasione per lo sviluppo e il rinnovamento dell'attività dell'azienda.

LA PRODUZIONE DI QUEST'ANNO. Table with 4 columns: Cooperative, Soci (numero), Vacche da latte (numero), Latte conferito (litri). Rows include SALARIA, CAMPAGNANO, PRENESTINA, PONTINA, CASILINA, AURELIA, CRABET, PRODUTTORI, SOCI E NON, and TOTALE.

Per la giornata delle Forze Armate Domani in via della Pisana l'incontro con i militari

Le celebrazioni della giornata delle forze armate verranno aperte, domani, alla Regione. Il compagno Maurizio Ferrara, presidente dell'assemblea, e il consigliere dell'arco costituzionale, i sindaci di diversi Comuni del Lazio, rappresentanti delle forze politiche e sindacali, del personale della Regione, delle associazioni d'arma e partigiane riceveranno 200 militari (soldati e ufficiali) di tutte le armi. L'incontro è stato indetto per testimoniare la solidarietà tra le istituzioni democratiche e le forze armate, che la Costituzione ha posto a loro presidio. Nello stesso spirito avranno luogo, martedì 4 novembre, diverse manifestazioni che vedranno protagonisti insieme ai militari, i cittadini, gli eletti nelle assemblee rappresentative, le forze politiche e sindacali.

In giornata parlamentare, consiglieri regionali, comunali e di Circoscrizione del Pci si recheranno nelle caserme aperte al pubblico («Vito Arslano», «Ettore Rosso», «Giuseppe Rossetti», «Antonio Gandini», «Tor di Quinto» e «Giovanni Romagnolo») a portare ai militari il saluto dei comunisti romani. La decima Circoscrizione organizzerà una manifestazione nella

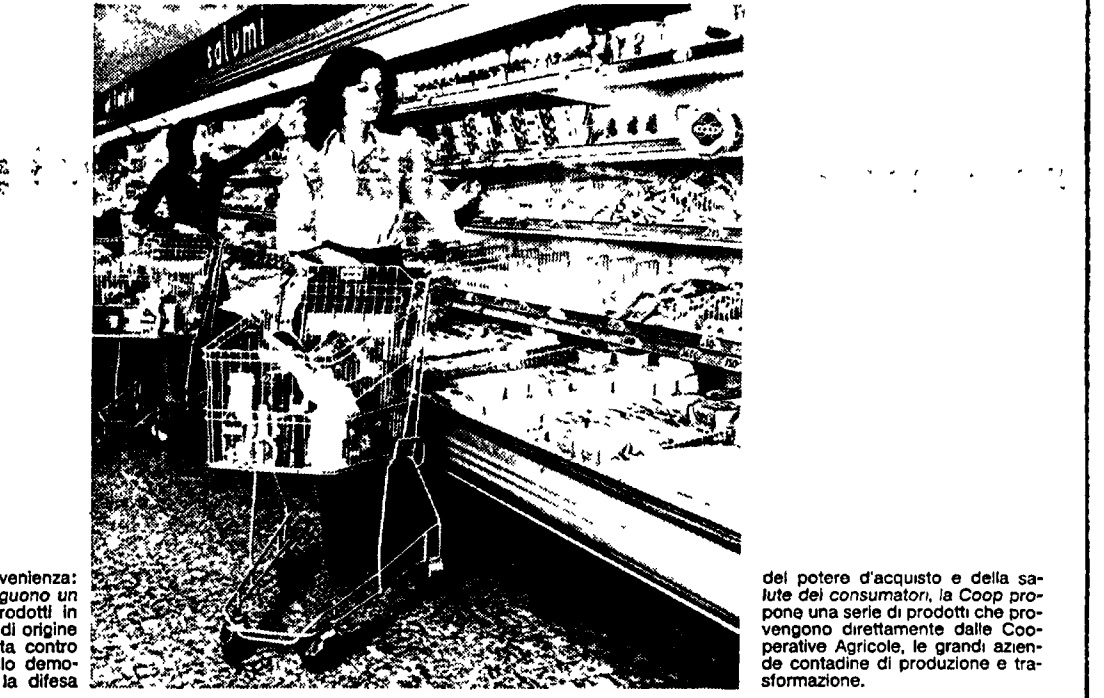
Gli incidenti a Civitavecchia per la partita con il Barcellona

Ma contro questa posizione unitaria si è chiesta la formazione extraparlamentare «Lotta continua». Così venerdì pomeriggio un centinaio di giovani - una parte provenienti da fuori - sono scesi in piazza. Civitavecchia è stata presidiata da polizia e carabinieri giunti in forze massicce. Alle 19 due giovani sono stati arrestati perché trovati in possesso di bottiglie incendiarie. Poco dopo sono incominciati gli scontri. Alcuni esponenti politici (il compagno Gargiulo, il sindaco Venanzi, il vice sindaco Piroli, l'assessore Mancini) si sono adoperati per ristabilire la calma. Proprio mentre i rappresentanti del Consiglio comunale si avvicinavano ai dimostranti per parlamentare si sono riaccesi gli incidenti, ed il capogruppo consigliere comunista è rimasto colpito da un cannoneggiato sparato dal CC ad altezza d'uomo.

Torna la calma dopo i tafferugli

Migliora il consigliere comunista ferito da un cannoneggiato - Perché era sbagliato contestare gli spagnoli. Sono migliorate le condizioni del compagno Giorgio Gargiulo, capogruppo consigliere del Pci di Civitavecchia, rimasto ferito da un cannoneggiato sparato da una squadra di pallanuoto di Barcellona. Il compagno Gargiulo, che è stato colpito in pieno volto dal cannoneggiato ed ha subito la frattura di una mandibola, oggi sarà trasferito all'istituto «Eastman» di Roma per essere sottoposto a cure specifiche. Sono state ricostruite, intanto, le drammatiche fasi dei tafferugli di venerdì sera, che hanno gettato nel caos tutto il centro della cittadina portuale. Nel pomeriggio nella piscina di Largo Caprera era incominciato un incontro di pallanuoto a quattro con la squadra di Civitavecchia, quella greca, quella ungherese e quella spagnola. Questa partita era stata oggetto di contestazioni a causa della presenza della squadra spagnola. C'era stata perciò una discussione tra le forze politiche e sindacali democratiche, ed era stato ritenuto sbagliato contestare l'incontro poiché era più giu-

DAGLI ALLEVAMENTI, DAI SALUMIFICI, DAI CASEIFICI, DALLE CANTINE, DALLE COOPERATIVE AGRICOLE DIRETTAMENTE A VOI. NEI SUPERMERCATI COOP.



Qualità, genuinità e convenienza: caratteristiche che distinguono un particolare settore di prodotti in vendita alla Coop, quelli di origine contadina. Nella sua lotta contro il carovita per il controllo democratico dei prezzi, per la difesa del potere d'acquisto e della salute dei consumatori, la Coop propone una serie di prodotti che provengono direttamente dalle Cooperative Agricole, le grandi aziende contadine di produzione e trasformazione.

Nei Supermercati Coop di Toscana, Lazio e Umbria, in offerta dal 31 ottobre al 10 novembre.

Table listing Coop products and prices: Carne suina fresca, Arrosto di pancina (L. 1.650), Polpa scelta (L. 2.790), Scamerita con osso (L. 1.990), Zampone (L. 265), Pancetta tesa (L. 149), Coppa di Parma (L. 395), Salsiccia Toscana di puro suino (L. 169), Latte Coop parzialmente scremato (L. 235), Burro Coop (L. 236), Formaggi Coop (L. 330), Yogurt Coop (L. 100), Olio sopraffino vergine d'oliva Sol d'Oro (L. 1.720), Olio extra vergine d'oliva Sol d'Oro (L. 1.920), Doppio concentrato Sol d'Oro (L. 190), Doppio concentrato Corral (L. 305), Piselli finissimi Sol d'Oro (L. 205), Farina Coop (L. 190), Pasta di semola Coop (L. 210), Albana CIV D.O.C. (L. 470), Chianti D.O.C. (L. 430), Vino da pasto (L. 440), Lambrusco (L. 470), Mele Stark (L. 240), Pere Kaiser (L. 220).

COOP logo and advertisement for PARMIGIANO-REGGIANO 310, l'etto L. 310 vale la spesa.